

Parigi (Francia), 22 luglio 2006

Avant-gardes et désastres / chantier

Tra i meriti di questo libro v'è certamente quello di aver sottolineato il parallelismo esatto tra avanguardia artistica e avanguardia politica lungo tutto il percorso che va dalla loro comparsa nella storia fino all'inevitabile declino, senza dimenticare, naturalmente, il picco di maggiore legittimità e influenza inaugurato dalla famosa definizione del moderno proposta da Baudelaire e Rimbaud.

Creare forme per una nuova coscienza della storia o istruire la coscienza per la creazione di nuove forme di umana aggregazione .
Chi influenza cosa? chi strumentalizza che?

Il negativo e la rovina non sono mai lontani; l'espansione straordinaria si scontra con l'indifferenza, con il muro della guerra o delle crisi e È soltanto nei momenti di rivolta che la diffusione di queste sfide sembra arrivare più lontano.

Questo lavoro ha una sola ed unica ambizione: sintetizzare non un'epoca ma quel momento dell'attività rivoluzionaria in cui la propaganda della teoria e la sovversione immediata delle condizioni misere delle società umane possono spiegarsi soltanto con una doppia divisione del lavoro: quella tra artisti e rivoluzionari politici da un lato e tra produttori di coscienza e la classe stessa, dall'altro.

Grazie a una descrizione suggestiva da parte dell'autore ci si fa tentare dal postulato del libro secondo cui per la prima volta dalla storia delle luci, ci fu convergenza tra due prometeismi: il primo, della libertà dei produttori e l'altro, quello di una poetizzazione della suddetta produzione e dunque della vita stessa.

La distanza che li separa da questo periodo ci permette anche di valutare meglio in che modo e in cosa questi movimenti anticipavano le modifiche di struttura della produzione capitalista e della dialettica tra valore d'uso e valore di mercato.

Allo stesso tempo ci si interroga se alcune tendenze dell'avanguardia culturale non avessero lavorato, a loro insaputa, alla riorganizzazione del capitale occidentale con la sofisticazione dei dispositivi d'incanto mentre che altrove l'ordine del giorno non era vestire moderno delle relazioni sociali ma piuttosto agli accumuli primitivi nazionali (in URSS ad esempio).

Il sottotitolo - cantiere (work in progress) - segnala che se questa pubblicazione porta un seppur modesto contributo alla comprensione di questi movimenti, tuttavia il lavoro è da considerarsi aperto. A conferma di quanto scritto da Richard Huelsenbeck: Siamo qui senza intenzione, non abbiamo meno del mondo l'intenzione di divertirli (in Dada 1916).

L'autore, francese, vive in vari paesi dell'Europa.



contatto: info@cythere-critique.com